

Guillaume de Machaut

Meraviglie dal Trecento



Guillaume de Machaut
Remède de fortune
Marc Mauillon - Pierre Hamon
Eloquentia / distrib. Ducale, 2 cd

Il Trecento: ossia Guillaume de Machaut, spauracchio per studenti di musica, ma anche primo grande compositore nel senso moderno. Il suo *Remède de fortune* è capolavoro di poesia e musica. Strofa dopo strofa, morbida ed estatica si snoda la poesia cantata. È possibile oggi ancora amare quest'arte? Questo disco ci dice di sì. **G.M.**

Bahramji & Mashti

Rimorchiare, forse...



Bahramji & Mashti
Sufiyan
Blue Flame / dist. Evolution
**

Registrato a Goa, Copenhagen, L'Aia, Ibiza. L'itinerario già dice la destinazione globale di questo cocktail world beat miscelato per locali a luci soffuse. Persiano Bahramji, norvegese Mashti i due diluiscano il loro marchio d'origine in un oriente mistico, technosoft e multiuso: ballare? meditare? rimorchiare forse... **G.M.**

I BATTERISTI

Il migliori batteristi di sempre secondo l'unità

John Bonham Led Zeppelin

Potente e fantasioso



02 **Keith Moon** The Who

03 **Mitch Mitchell** Jimi Hendrix Experience

04 **Bill Bruford** King Crimson, Yes

05 **Terry Bozzio** Frank Zappa

06 **Ringo Starr** The Beatles

07 **Ginger Baker** Cream

08 **Max Weinberg** Bruce Spèringsteen

09 **Manu Katché** Peter Gabriel

10 **Chad Wackerman** Frank Zappa

De André sulle orme di De André

Cristiano reinterpreta i brani più famosi del padre
Da *'Amico fragile* a *'La canzone di Marinella*



Cristiano De André
De André canta De André
Mt Blues Records

SI.BO.
silvia.boschero@gmail.com

Nel nome del padre. Un tour e oggi un disco (e un dvd) *De André canta De André*. Quel padre che fu lui stesso, assieme alla sorella, a seguire nell'ultimo viaggio dal vivo (il celebre tour del 1997-1998) e che oggi, passati i 45 anni, ha avuto la serenità di reinterpretare. Dire che la somiglianza con Fabrizio è impressionante è cosa ormai scontata, sia nella voce che nello sguardo, profondo e tormentato. Certo che Cristiano è più muscolare, più fisico di quel «pesante» padre, un padre che lui stesso non ha alcun problema a definire un «genio» e come

tutti i geni, «una persona difficile». Soprattutto Cristiano è più «musicista» di Fabrizio: maneggia con disinvoltura chitarre, bouzouki, violino, pianoforte, modernizza con grazia alcuni brani (*Se ti tagliassero a pezzetti* ad esempio, rendendola in una versione pop ben più ariosa), ne lascia altri alla dimensione originale, capendo bene la loro monolitica intoccabilità (ad esempio *Verranno a chiederti del nostro amore*, consegnata alla semplicità del piano, canzone dedicata alla madre, anch'essa scomparsa o *Amico fragile*, con una splendida coda rock). È un uomo e un musicista di grande sensibilità e intelligenza Cristiano De André e riesce a confezionare un disco che suona meravigliosamente grazie all'ottima e giovane band che lo accompagna, agli arrangiamenti e alla produzione a cura di se stesso e di Luciano Luisi. Interessante è analizzare le scelte. Ci sono i brani in genovese che già Cristiano proponeva in passato nei suoi tour (*Mégu mégun* e *A cimma*, entrambi tratti da *Le Nuvole*, frutto dell'unione artistica tra il padre e, rispettivamente, Fossati e Pagani), ma anche *Smisurata preghiera*, *La canzone di Marinella*, o *Il pescatore*, oltre al De André più rock di *Fiume Sand Creek* e di *Quello che non ho*. Bello anche il dvd. Il tour, fortunatissimo, prosegue il 2 dicembre a Vercelli, il 3 a Trento, il 5 a Ravenna, l'11 ad Ancona, il 13 a Roma e poi nel 2010. ●

ROCK&FUMETTI

SILVIA BOSCHERO



Graziano Staino, 14 incubi ricorrenti in bianco e nero

Graziano Staino è un talento. Rock, visionario, cupo e apocalittico. È videomaker (ha firmato i videoclip di Afterhours e Beatrice Antolini tra i tanti) e pittore, ma anche fumettista, nonostante all'inizio della sua carriera abbia messo da parte questa primaria passione per non «inflazionare» il mercato con il marchio della famiglia Staino (Sergio è lo zio).

Da sempre lavora con il rock indipendente italiano, oltre che con il magmatico universo della poesia, della videoarte, della fotografia, delle performance non convenzionali. Fa interessanti incursioni in televisione (collaborando con *Fuori*

Orario) e anche a teatro. Stavolta ha messo tutto assieme sempre nel segno del suo riconoscibilissimo stile onirico, anti-realista, in una sorta di fuga in un inconscio sfumatissimo e sempre in bianco e nero: nero come la pece squarciata di tanto in tanto da botte di bianco.

Ha chiesto a vari amici-musicisti di descrivergli un sogno, o meglio un incubo ricorrente, e ha usato questo materiale impalpabile ma denso per disegnare una storia a fumetti con i testi di Dario Honorat, *Memorie di mondi notturni* (Black Books, 10 euro). La storia narra di una misteriosa figura alla ricerca del suo destino, che in realtà si svela essere una sorta di traghettatore il cui compito è quello di aiutare le persone che incontra a liberare la propria carica onirica. Così sulla sua strada impervia incontra di volta in volta un personaggio del rock italiano. A comparire nelle prime tavole è Manuel Agnelli che precipita da un dirigibile e atterra in una desolazione urbana dove i ricordi di infanzia si mescolano con le ansie di uomo. Poi c'è Simone Cristicchi perso in un'inquietante foresta fatata, c'è Irene Grandi che si ritrova sola su un'immensa e minacciosa nave infestata di cocodrilli, c'è l'aereo in cui viaggia Cristiano Godano dei Marlene Kuntz che viene attaccato da un rinoceronte volante. E poi ci sono Morgan, Cristina Donà, Piero Pelù, Irene Grandi, Francesco Bianconi dei Baustelle, il pianista Stefano Bollani e tanti altri. Quattordici in totale, ognuno con il suo lato oscuro.

SI.BO.